

Avanti tra le tensioni su abuso d'ufficio e intercettazioni

Giustizia. Prosegue il voto in commissione sul Ddl Nordio. Busia (Anac): «Abrogare il reato produrrà incertezza e va contro le indicazioni europee». No anche dall'Anm

Giovanni Negri

Resta alta la tensione sul disegno di legge Nordio, dopo l'approvazione martedì sera da parte della commissione Giustizia del Senato del primo articolo, con le misure di diritto penale sostanziale. Hanno ricevuto così il primo via libera sia la soppressione dell'abuso d'ufficio, senza dubbio la norma simbolo del provvedimento, sia la rimodulazione del traffico d'influenze.

Una decisione grave, ha ricordato ieri il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia: «Un intervento nato per garantire certezza del diritto potrebbe provocare, al contrario, grande incertezza», frutto delle interpretazioni della magistratura portata a espandere fattispecie di reato per colmare, in maniera tuttavia verosimilmente non organica negli uffici giudiziari, il vuoto normativo venutosi a creare. Inoltre per Busia «abrogare il reato di abuso d'ufficio va nella direzione opposta in cui va l'Europa» e «la ragione vera della cosiddetta "paura della firma" sono norme spesso poco chiare e mezzi scarsi per le amministrazioni».

A scendere in campo è anche l'Anm con le dichiarazioni del presidente Giuseppe Santalucia, che si chiede: «Come può il diritto penale restare indifferente a un pubblico funzionario che abusa dei suoi poteri, che prevarica i diritti dei cittadini, che assume comportamenti di angheria nei confronti dei diritti dei privati? Questo è inaccettabile».

Ese Governo e maggioranza sono compatti nel difendere la soppressione del reato per i suoi effetti positivi sull'attività economica, come ritiene il ministro della Giustizia Carlo Nordio, e perché azzera una fattispecie «evanescente», come puntualizza il senatore di Forza Italia, Pierantonio Zanettin, più complessa è la condizione dell'opposizione e in particolare del Pd, dove ai tanti amministratori locali nella sostanza ampiamente fa-



IMAGOECONOMICA

ALLA CAMERA

Toghe fuori ruolo, scontro tra Anm e avvocati

Sulle toghe fuori ruolo è scontro tra Anm e avvocatura. Nelle audizioni di ieri alla Camera l'Associazione magistrati ha sottolineato come il taglio deciso dal Governo sia significativo, 60 unità, come precisato dalla relazione allo stesso decreto. Di diverso avviso Cnf e Camere penali che ricordano come a dovere essere valorizzato è il numero di magistrati attualmente fuori ruolo e cioè 194, non i solo teorici 240, con un taglio quindi assai meno rilevante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vorevoli alla cancellazione si contrappongono la linea ufficiale del partito, dichiaratamente ostile.

Ne sono testimonianza le dichiarazioni dell'ex ministro della Giustizia Andrea Orlando, per il quale i sindaci Pd «sbagliano, è un errore politico grave perché penso che riconfigurare l'abuso d'ufficio è esercizio opportuno, cancellarlo rischia di creare anche per i sindaci ancora più problemi di quanti ne risolverà, saranno i sindaci dei prossimi decenni a pagare l'errore di valutazione fatto oggi».

E ieri la Commissione Giustizia del Senato, presieduta da Giulia Bongiorno, ha ripreso l'esame degli emendamenti al disegno di legge. Al centro dei lavori della mattinata il nodo delle intercettazioni e poi la custodia cautelare. Il Governo ha dato parere favorevole a tre emendamenti. Il primo della senatrice leghista Erika Stefani, relativo all'archivio digitale delle intercettazioni, affida al procuratore la tutela del segreto dei «dati personali relativi a soggetti diversi dalle parti».

Parere favorevole poi anche a un emendamento del Pd, a prima firma del capogruppo Alfredo Bazoli, relativo all'interrogatorio della persona sottoposta alle indagini preliminari: prescrive che sia «documentato integralmente a pena di inutilizzabilità». E semaforo verde, con riformulazione, infine, a un emendamento di Zanettin sul divieto di intercettazioni delle comunicazioni tra indagato e difensore. Questa mattina i lavori riprenderanno con l'obiettivo di potere concludere in giornata l'esame del testo per poterlo poi inviare all'Aula.

Ma altri fronti collaterali al provvedimento sono destinati ad aprirsi, perché la stessa Bongiorno ricorda a Nordio la necessità di un tavolo (peraltro già concordato) per una possibile riforma dei reati contro la pubblica amministrazione e la Lega ha fatto approvare martedì un ordine del giorno che impegna il Governo a rivedere la legge Severino.

Guardasigilli.

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio



I SINDACI DEM
Contro la linea ufficiale del partito i sindaci dem, favorevoli alla soppressione del reato

© RIPRODUZIONE RISERVATA